



Stagione Teatrale 2025/2026

LA STAGIONE DELLA RIBELLIONE



“Meglio essere protagonisti della propria tragedia che spettatori della propria vita.”

O. Wilde

LA STAGIONE DELLA RIBELLIONE

La nuova stagione del teatro Verdi di Fiorenzuola è dedicata a Oscar Wilde, il grande poeta e drammaturgo inglese che ha saputo rivoluzionare e ribaltare, con la sua arte, tutti i pregiudizi e le convenzioni che la società di allora, così come quella di oggi, usava per schiacciare gli esseri umani in rigidi conformismi.

Il teatro è, ancora oggi, l'unica arte che, attraverso la finzione, svela la verità dei sentimenti e dell'anima degli esseri umani.

Essere e cercare di essere veri oggi è la più grande ribellione a cui si possa ambire.

Anche quest'anno, perciò, inaugureremo la stagione il 5 ottobre con Giuseppe Verdi e, per la prima volta, con lo strepitoso CORO VALLONGINA, portatore di grandi successi non solo in Italia ma in tutta Europa.

Il concerto si intitolerà "A GIUSEPPE VERDI, GLORIA D'ITALIA", dedica con la quale Alessandro Manzoni fece recapitare a Verdi il suo ritratto. Manzoni e Verdi: due ribelli che attraverso la loro arte e il loro genio sono stati, nella musica e nella letteratura, due rivoluzionari. Come sempre il concerto sarà diretto dal Maestro Don Roberto Scotti con la presenza di alcuni importanti cantanti internazionali.

Di seguito la compagnia IL GIARDINO DELLE ORE diretta dal giovane regista Simone Severgnini porterà in scena MOLTO RUMORE PER NULLA, commedia esilarante di William Shakespeare interpretata da giovani attori bravi e affiatati.

L'8 novembre poi, dal genio del commediografo Neil Simon, ospiteremo PLAZA SUITE spettacolo di grande successo con una meravigliosa coppia di attori brillanti: CORRADO TEDESCHI e DEBORAH CAPRIOGLIO!

Sempre a novembre avremo il piacere di ospitare ALESSANDRO BERGONZONI, genio della satira e inventore di parole intrecciate, rivoluzionarie e "taglienti". Il suo spettacolo ARRIVANO I DUNQUE sarà un'esplosione di battute e racconti narrati da un grande mattatore del palcoscenico italiano.

Nel periodo natalizio poi celebreremo due grandi personaggi dello spettacolo italiano e internazionale.

Il primo è ENZO JANNACCI con un concerto a lui dedicato dalla bravissima Gianna Coletti insieme al Maestro Giuseppe Guerriera e sarà un viaggio attraverso la vita e le canzoni di questo grande artista italiano.

Il secondo evento invece sarà dedicato al più grande genio del cinema di tutti i tempi: Sir CHARLES SPENCER CHAPLIN con due suoi cortometraggi restaurati accompagnati dall'orchestra dal vivo: "i solisti lombardi" diretti dal Maestro Alessandro Calcagnile con la Maestra ROSSELLA SPINOSA al pianoforte. Una grande occasione per rivivere il cinema muto come era un tempo. Il grande cinema di Charlie Chaplin.

Il 2026 lo festeggeremo invece con il ritorno del grande Maestro GABRIELE LAVIA che racconterà le più belle fiabe di OSCAR WILDE, genio della letteratura a cui è dedicata la nostra stagione.

Attraverso una critica alla società vittoriana inglese Wilde ha messo alla gogna politici, borghesi, intellettuali, esaltando i bambini che nella loro ingenuità vivono di sogni e salvano l'umanità con le loro fantasie.

Sempre nel mese di gennaio ci sarà il ritorno dell'Etoile Ballet Theatre diretto da WALTER ANGELINI e INES ALBERTINI nel capolavoro di William Shakespeare ROMEO E GIULIETTA *"Lascia che la notte sia silenziosa, così che la nostra parola d'amore non sia interrotta."* (W. Shakespeare)

Nel Giorno della Memoria invece avremo uno spettacolo prodotto dalla compagnia della Piccionaia e dedicato a LILIANA SEGRE che sarà interpretato dalla giovane Margherita Mannino: FINCHÈ LA MIA STELLA BRILLERÀ. Uno spettacolo dedicato alla senatrice della Repubblica deportata ad Auschwitz che racconta gli orrori della Shoah.

Saranno previste due repliche di cui una dedicata alle scuole superiori.

Nel mese di febbraio arriveranno poi due grosse produzioni, entrambe della compagnia Molière:

MOBY DICK di Hermann Melville, spettacolo kolossal per la regia di Guglielmo Ferro con MONI OVADIA nel ruolo del capitano Achab e tantissimi altri attori e il divertente ANFITRIONE di Plauto

col grande ritorno di EMILIO SOLFRIZZI che tanto successo ha avuto la stagione scorsa con l'Anatra all'Arancia.

Il mese di marzo invece, come sempre, sarà dedicato alle protagoniste femminili del teatro italiano: avremo l'onore e il piacere di ospitare la straordinaria LAURA MORANTE in NOTTE DI SFOLGORANTE TENEBRA, spettacolo che omaggia le grandi eroine tragiche del teatro greco: da Ecuba a Medea, da Clitemnestra a Elettra. Lo spettacolo sarà sponsorizzato dalla Banca di Piacenza. Di seguito programmeremo uno spettacolo importante e pluripremiato dedicato alla figura misteriosa della maga CIRCE dall'Odissea di Omero, interpretato dalla bravissima ILARIA DRAGO, fresca vincitrice del premio "Alghero Donna 2024" nella sezione "Arte e poesia".

Concluderemo poi la stagione, nel mese di aprile, con due protagonisti importanti della scena italiana: SERGIO RUBINI ne "GLI OCCHIALI DI SOSTAKOVIC" per la regia di Valerio Cappelli dedicato al grande compositore russo e ALESSIO BONI con uno spettacolo dedicato a SAN FRANCESCO nell'anniversario degli 800 anni dalla morte.

Infine, come sempre, daremo ampio spazio ai giovani musicisti grazie al premio internazionale Pacowskij in collaborazione con la scuola di musica Mikrokosmos di Darko Jovanevic e Katia Spadola.

Insomma, una grande varietà di artisti e di spettacoli legati a filo doppio al grande teatro e alla grande letteratura italiana e internazionale perché il teatro deve tornare a farci riflettere, a farci sognare e a farci ritrovare la via per riconquistare quella fiducia e quella speranza nell'essere umano che oggi manca terribilmente.

Grazie a Wilde, Shakespeare, Eschilo, Euripide, Sofocle, Plauto, Shostakovich, Melville, San Francesco e agli attori e alle attrici che li porteranno sul nostro palcoscenico, riusciremo forse a intravedere un po' di luce per illuminare il nostro cammino nel nome della bellezza, dell'ascolto e della solidarietà umana.

"Un sognatore è colui che può trovare la sua strada al chiaro di luna e vedere l'alba prima del resto del mondo."

O. Wilde

Dott. Mino Manni

domenica 5 ottobre 2025 ore 20.45

A Giuseppe Verdi, gloria d'Italia



CORO VALLONGINA di Fiorenzuola d'Arda

TANIA BUSSI Soprano - XINRUI LIU Tenore

LEONORA SOFIA Mezzosoprano - FABIO BONELLI Basso

Partecipazione straordinaria di GIORGIO CEBRIAN Baritono

ORCHESTRA Sinfonica dei Colli Morenici

Maestro Concertatore ROBERTO SCOTTI

Il Coro Vallongina, con l'ausilio di voci soliste e talentuosa orchestra sinfonica, vuole aiutare a vivere una serata di ascolto di Cori e Arie del Melodramma di Giuseppe Verdi, che nelle sue opere ha illustrato i temi tipici di questo genere musicale, realizzando un grande affresco degli ideali, dei drammi, delle sconfitte e delle vittorie presenti in ogni epoca della storia umana. Il programma partirà con una proposta di alcune pagine più famose del "Nabucco", dal Coro introduttivo che illustra la distruzione del tempio di Gerusalemme, al dialogo Coro-Solisti le cui voci si intrecciano nel "S' appressan gl'istanti", all'immortale "Va pensiero" e al finale "Dio di Giuda", momento redentivo di Nabucco.

Naturalmente non mancheranno i brani più brillanti di *Traviata*, le preghiere intense della *Forza del Destino* e de *I Lombardi*, il dramma delle tragedie di tanti popoli del *Macbeth*, senza dimenticare alcuni passaggi di altre opere verdiane quali *il Trovatore* e *Rigoletto*.

Notando, infine, che il titolo del Concerto *A Giuseppe Verdi, gloria d'Italia*, richiama testualmente la dedica con la quale Alessandro Manzoni aveva fatto recapitare a Verdi, che per lui aveva una ammirazione smisurata, un suo ritratto, il Coro Vallongina vuole ricordare che, proprio per onorare lo scrittore lombardo, Verdi aveva composto il famosissimo *Requiem*, per cui, a conclusione del concerto, farà risuonare qualche nota dell'opera "sacra" verdiana.

Ingresso libero

Molto rumore per nulla



di William Shakespeare
regia di Simone Severgnini

Con Stefano Annoni, Salvatore Aronica, Antonio Brugnano, Maria Canal, Matteo Castagna,
Giacomo De Capitani, Iliara Marchianò, Fabrizio Martorelli, Carlo Merico, Dario Merlini,
Alessandra Mornata

Scene e costumi: Chiara Previato
Assistente scene e costumi: Laura Pigazzini
Foto e visual: Federico Galimberti
Produzione: Il Giardino delle Ore

In una Messina assoluta e placida, l'arrivo del principe di Aragona Don Pedro e dei suoi soldati, di ritorno dalla guerra, rompe gli equilibri dell'idillio. E tra amori che sbocciano e chi dichiara che non si innamorerà mai, tutti credono di aver visto e sentito tutto, ma le incomprensioni e le trame ordite ai danni o a beneficio dei soldati che viaggiano con il principe e della famiglia del nobiluomo che li accoglie, Leonato, scombinano continuamente la situazione. Una tragicommedia in cui accade di tutto, dove i personaggi danzano tra la tragedia e la commedia fino all'ultima scena.

In una società idilliaca che si tiene lontana dal conflitto, irrompe un plotone di soldati di ritorno da una guerra fratricida, che si ferma in città per riposare prima di tornare a casa, in Aragona. Questo è l'incipit che dà il via al perfetto meccanismo comico da cui i due protagonisti, che fanno del rinnegare l'amore la loro bandiera, vengono travolti. Allestire una commedia shakespeariana è per me sempre un'occasione per riscoprire la nostra umanità, che nonostante tutti i cambiamenti, assomiglia ancora così tanto a quella così profondamente e intimamente messa in scena dal Bardo. Il nostro molto rumore per nulla è così un vortice di colore e allegria che accompagna lo Spettatore in un affresco spassoso, ironico e travolgente.

Simone Severgnini

Plaza Suite



di NEIL SIMON
traduzione di Roberta Conti
con Corrado Tedeschi e Debora Caprioglio
e con Gianluca Delle Fontane, Andrea Bezzi e Giulia Galizia
regia di Ennio Coltorti
scena di Andrea Bianchi - costumi di Sonia Cammarata

“Ah, se queste pareti potessero parlare...!” quante volte l’abbiamo sentito dire o l’abbiamo pensato noi stessi. Beh, Neil Simon l’ha fatto: ha fatto parlare una stanza; una suite dell’Hotel Plaza. Ma qui nel titolo ad essere “protagonista” è una suite (simbolo di successo e appagamento sociale). E le suite, si sa, ne hanno viste di tutti i colori, ma non ne possono parlare; a meno che... non si stia in teatro; dove per loro possano parlare le persone che le hanno abitate. Ma soprattutto che queste persone siano interpretate da attori dal nome sinonimo di bravura e garanzia; come, del resto, quello dell’autore (Simon è l’autore moderno più rappresentato nel mondo.). Corrado Tedeschi e Debora Caprioglio interpretano tre coppie (diverse), in tre situazioni (diverse), in una suite (la stessa) di un hotel considerato come l’Olimpo: la dimora degli Dei. Lusso, agi, benessere che tuttavia non impediscono imbarazzi, problemi, inciampi. Qui tre coppie diverse, tre problemi di coppia diversi con un unico filo conduttore: una stanza dell’Hotel Plaza di New York. Il primo episodio rappresenta la crisi della coppia che sfocia nel tradimento e nella separazione. I due coniugi si ritrovano nella stessa Suite della loro luna di miele e tentano di rianimare il matrimonio ormai definitivamente spento. Nel secondo episodio la coppia protagonista è clandestina, due vecchi compagni di classe: lui famoso produttore, lei felice "mogliettina-modello" e la stanza è sempre il luogo del loro ritrovo dopo anni. Il terzo episodio è il più esilarante. Una coppia, logorata dal tempo, che tenta di convincere la figlia a sposarsi. Ma il giorno fissato per celebrare le nozze, la promessa sposa si chiude in bagno e non vuole uscire. In una commedia rappresentare l’inciampare di una qualunque persona può già far sorridere ma se questi inconvenienti li vive chi non avremmo mai pensato ne fosse vittima la situazione diventa esilarante. Dietro il puro e alto divertimento assicurato dalle commedie di Simon c’è sempre la dura verità della vita. Una durezza che la saggezza popolare combatteva con il saggio detto: “Canta che ti passa”. Simon sembra dirci invece: “Ridi, ridi, ridi... che ti passa!”.

Ennio Coltorti

domenica 23 novembre 2025 ore 20.45

Arrivano i Dunque

(Avvannotti, sole Blu e la storia della giovane Saracinesca)



di e con Alessandro Bergonzoni
regia: Alessandro Bergonzoni e Riccardo Rodolfi
Scene Alessandro Bergonzoni
Produzione Teatro Carcano

Dopo un lunghissimo tour di “Trascendi e Sali” Alessandro Bergonzoni torna in Teatro con il suo nuovo spettacolo “Arrivano i Dunque” (Avvannotti, sole Blu e la storia della giovane Saracinesca)”
“Un’asta dei pensieri dove cerco il miglior (s)offerente per mettere all’incanto il verso delle cose: magari d’uccello o di poeta”

Un luogo scenico, multifunzionale, dove proseguire la sua ricerca artistica nei territori che in questi anni lo hanno visto partecipare attivamente in prima persona ad avvenimenti sia artistici che sociali applicando fattivamente la “... congiungivite dove varco il fraintendere, fino all’unità dismisura, tra arte e sorte, fiamminghi e piromani, van Gogh e Bangkok, bene e Mahler, sangue fuori mano e stimate, stimate e astigmatici, Dalì fino Allah”

E se in questo nuovo allestimento vogliamo trovare un’altra cifra bergonzoniana, insieme ovviamente alla scrittura comica, dovremo cercarla nella “Crealtà”, altra sua invenzione, che esplicita, in un pensiero che si fa neologismo, la vera tensione morale di questo artista unico: il tentativo di ricreare una realtà che non solo non ci basta più ma che possiamo/dobbiamo reinventare giorno per giorno alla ricerca di un futuro di pace assoluta e definitivamente più accogliente fino alle soglie di nuove percezioni e di altri significati.

Quindi “Arrivano i Dunque” perché i tempi sono colmi e come si chiede Bergonzoni “Manca poco? Tanto è inutile? Non per niente tutto chiede!”

sabato 6 dicembre 2025 ore 20.45

Jannacci. Quello dal cuore urgente



con Gianna Coletti
di Gabriele Scotti e Gianna Coletti
con Giuseppe Guerrera al pianoforte
Regia di Renzo Alessandri
Aiuto Regia e organizzazione Claudia Galli

“Io l’ho capito subito di essere un diverso. Sin dalla nascita. Lei ha presente chi sono i diversi? No? E allora glielo dico io: sono qua apposta.” Enzo Jannacci

Intrecciata alla storia del nostro paese, nello spettacolo incontriamo tutta l’umanità varia di Jannacci con quella particolare attenzione ai diversi.

Gianna Coletti con una sorprendente interpretazione, accompagnata al pianoforte da Giuseppe Guerrera, fa rivivere, grazie alla sua sensibile e intelligente ironia, le creature stravaganti dall’animo tenero e poetico che popolano il folle mondo di Jannacci.

“Sono sempre stata attratta dai poveri cristi ma i suoi mi facevano anche ridere e piangere allo stesso tempo. Uno così potevo non amarlo?”

Gianna Coletti

Uno spettacolo potente, inaspettato, pieno di emozioni.

Rassegna Musicale

A cura della Scuola Comunale di Musica M. Mangia

domenica 7 dicembre 2025 ore 20.45

Shining Star



"Lo Spirit Gospel Choir, diretto da Andrea Zermani Anguissola, vanta un ensemble poliedrico di voci provenienti da esperienze e background diversi: un vero "giardino fiorito" di timbri e colori vocali. La sua musica unisce brani storici e nuovi arrangiamenti, dando vita a performance cariche di energia, coinvolgimento emotivo e spirituale.

Il repertorio attinge alla tradizione americana, mescolato a pezzi contemporanei, con arrangiamenti molto coinvolgenti.

Il concerto è pensato come un'esperienza collettiva forte: con un mix di spiritualità, gioia e vibrazioni condivise.

I cori sono penetranti, le armonie avvolgenti, capaci di creare un'atmosfera sia meditativa che energica, come dovrebbe essere nello spirito del vero Gospel, che è preghiera.

Per chi canta nello Spirit Gospel Choir è sempre Natale, nel senso che "la buona novella" porta la sua energia durante tutto l'anno.

Il concerto del 7 dicembre sarà un'opportunità per vivere un'esperienza comunitaria: emozionarsi insieme, battere le mani, cantare e lasciarsi trasportare da un'onda di spiritualità e gioia.

perfetto sia per appassionati di musica religiosa sia per chi cerca un momento di aggregazione e calore festivo.

Il coro sarà accompagnato dal vivo dalla Spirit Band, formata da Francesco Lazzari al piano, Claudio Grazzani all'Hammond, Ricky Ferranti alle chitarre, Nicola Steconi al basso e Marco Bianchi alla batteria.

La direzione musicale è affidata ad Andrea Zermani Anguissola, musicologo e saxofonista, fondatore del coro, con esperienze nel jazz, soul e didattica musicale."

Spettacolo Fuori abbonamento

domenica 14 dicembre 2025 ore 20.45

Chapliniana



con I Solisti Lombardi
Rossella Spinosa, pianista e compositrice
Alessandro Calcagnile, direttore.

CHAPLINIANA è una produzione presentata da LOMBARDIA MUSICA srl e proposta in tour in diversi teatri di tradizione a partire dal 2023 (Teatro Lirico di Milano, Teatro Bibiena di Mantova, Teatro Sociale di Sondrio, Teatro Dal Verme di Milano, Villa Reale di Monza, etc...). La produzione è volta ad avvicinare grandi e piccini al mondo del cinema ed in particolare a riscoprire pellicole storiche, con una forte valenza sociale e un'attenzione particolare nei confronti dei cd "meno fortunati", mediante la realizzazione di una formula di spettacolo particolare, ovvero quella del cine-concerto.

Per questo progetto speciale abbiamo scelto di individuare in una pellicola storica come *The Vagabond* (in cui Chaplin canonizza la figura storica del Vagabondo, dimesso e apparentemente non vincente) e nella pellicola *The Immigrant* (in cui Chaplin spiega – nella propria personale modalità artistica – il disagio dell'emigrante), un vero sentiero per ricordare questo regista, attore, produttore fuori dal comune e che ha segnato la storia del cinema.

Sul palco I Solisti Lombardi, diretti dal M^o Alessandro Calcagnile, direttore stabile della compagine, con le musiche di Rossella Spinosa, una delle compositrici di riferimento a livello internazionale per la sonorizzazione delle pellicole non sonore.

Le favole di Oscar Wilde



con Gabriele Lavia

Gabriele Lavia affronta le favole di Oscar Wilde, una lettura come solo un grande maestro del teatro può presentare. La grande voglia di teatro e partecipazione riporta gli spettatori all'attenzione al presente, attraverso la genialità di Wilde.

Lavia sapientemente ricerca in questi testi il pretesto per abbandonarci all'ascolto di storie fantastiche, che alludono alle contraddizioni di una moralità che condiziona spesso la nostra vita. All'apice della notorietà lo scrittore inglese scrive alcune fiabe per i figli Cyril e Vyvyan, allora bambini: sono storie malinconiche, popolate da personaggi memorabili.

Principi ingenui, regine in incognito, giganti insicuri, usignoli generosi, fattucchiere piacenti, razzi vanitosi e nani da circo: l'intento era quello di divertire i due bimbi e, soprattutto, educarli a una vita giusta e felice. Tra le righe, la difficoltà di mantenere una doppia vita, tra un matrimonio di facciata e l'omosessualità difficilmente occultabile.

Il grande interprete e regista ha scelto per questa serata *Il Principe Felice* e *Un ragguardevole razzo*. La statua del Principe Felice e la piccola rondine non sono che due varianti del carattere di Wilde: mondano e godereccio l'una, malinconico e compassionevole l'altro.

Attraverso una critica alla società vittoriana inglese lo scrittore mette alla gogna politici, intellettuali cattedratici, famiglie borghesi. Wilde esalta i bambini che nella loro ingenuità vivono di sogni e se la prende con chi, da intellettuale scettico e razionalista, ridimensiona le loro fantasie.

Un ragguardevole razzo è una novella sarcastica, una divertente satira dell'ipocrisia borghese: protagonista del racconto infatti è un razzo egocentrico ed arrogante.

Autoproclamatosi protagonista di uno spettacolo pirotecnico organizzato dal re, constaterà a proprie spese quanto sia poco saggio trattare gli altri in maniera irrispettosa e come l'arroganza, alla fine, non paghi.

Romeo e Giulietta



Con Étoile Ballet Theatre

Ispirato all'omonimo romanzo di William Shakespeare

Romeo Montecchi e Giulietta Capuleti appartengono a due famiglie rivali. I giovani innamorati, con l'aiuto di Frate Lorenzo, si sposano in segreto contro tutto e tutti; ma una serie di malintesi e tragici eventi li porterà alla morte, unendoli eternamente.

Étoile Ballet Theatre, è stata fondata nel Settembre 2020 da Ines Albertini & Walter Angelini, diplomati rispettivamente presso l'accademia Tanz Akademie Zuerich e JKO at American Ballet Theatre. Per oltre un decennio, hanno ricoperto il ruolo di Primi Ballerini e Coreografi nelle più prestigiose compagnie degli Stati Uniti. La compagnia ha fatto volare la propria arte dall'Egitto alla Cina, dall'India all'Italia. Il roster della compagnia è formato da ballerini provenienti da tutto il mondo, senza divisione e discriminazione di nessun genere. La compagnia si è esibita alla Cairo Opera House, all'Alessandria Opera House, al Teatro Municipale di Piacenza, al Teatro Filodrammatici di Piacenza, al Teatro Sociale di Stradella, al Teatro Verdi di Fiorenzuola d'Arda, al Teatro Comunale di Todi, al Teatro Azzaretti di Fortunago e al Guoce Theater di Pechino. Nel 2024, durante un tour in Cina, hanno ricevuto un'accoglienza calorosa e suscitato grande interesse da parte dell'Istituto Italiano di Cultura di Pechino e dei suoi rappresentanti: Massimo Ambrosetti, Ambasciatore d'Italia nella Repubblica Popolare Cinese, e Federico Roberto Antonelli, Direttore dell'Istituto.

Fino a quando la mia stella brillerà

Storia di Liliana Segre



Con Margherita Mannino
Drammaturgia Daniela Palumbo
Regia Lorenzo Maragoni
Costumi Silvana Galota
Musiche originali Filippo Cosentino
Direzione tecnica Alberto Gottardi
Sound designer Marco Labruna

“Perché non posso più andare a scuola papà?” “Perché siamo ebrei, Liliana”

Una storia dolorosa, indimenticabile, quella di Liliana Segre che a soli 13 anni viene deportata nel campo di concentramento di Auschwitz. Una storia di cui il mondo deve farsi portatore per tramandare quello che è stato e che non deve mai più accadere.

Un racconto che nasce dalla personale esigenza di aiutare le giovani coscienze a familiarizzare con fatti dolorosi che fanno parte del nostro passato attraverso gli strumenti più adatti.

Il testo, scritto da Daniela Palumbo, ci parla in modo semplice, diretto. Racconta di un’infanzia felice e spensierata, quella di Liliana bambina, di un’adolescenza stravolta, di un viaggio al limite della sopravvivenza e di una prigionia che si fatica ad immaginare. Di un ritorno, difficile, faticoso e di un amore, infine, che fa rinascere.

Questo lavoro di teatro sociale si mostra più che mai fondamentale, imprescindibile in un momento storico in cui i temi dell’immigrazione, della sovranità nazionale, dei confini, tornano a dover essere affrontati in un modo nuovo.

La forza del racconto di una vita reale, di fatti realmente accaduti, rende tangibile la precarietà di molti traguardi civili raggiunti dall’uomo.

Può sempre succedere qualcosa che rischi di indebolire queste certezze ritenute, fino a poco prima, pienamente condivise.

Ecco allora che quei valori, di umanità, di uguaglianza, di tolleranza, tornano a dover essere difesi, compresi, tutelati.

La storia di Liliana affronta non solo il tema della deportazione ma anche, ad esempio, l’effetto della promulgazione delle leggi razziali che porta alla privazione di una serie di diritti civili. Ancora, si parla di clandestinità, del tentativo di fuga da un paese avverso, l’Italia, verso uno neutrale, la Svizzera.

Moby Dick



con Moni Ovadia
e Giulio Corso

adattamento Micaela Miano
regia Guglielmo Ferro

scenografie: Fabiana di Marco – costumi: Alessandra Benaduce
musiche Massiliano Pace – fotografie: Riccardo Bagnoli

con Tommaso Cardarelli, Nicolò Giacalone, Pap Yeri Samb, Filippo Rusconi, Moreno Pio Mondì,
Giuliano Bruzzese, Marco Delle Fratte

produzione Centro Teatrale Bresciano, Teatro Quirino, Compagnia Molière

Moby Dick è la storia di un'ossessione epica che ha la fisionomia di una tragedia shakesperiana, tale è il senso drammatico dei suoi personaggi.

Moby Dick non è una balena, è una condanna, una maledizione che diventa sfida tra uomini.

Il Pequod è il vascello stregato che porta la ciurma verso la perdizione. Il doblone d'oro sull'albero del Pequod e il patto di sangue dei marinai sono la chiamata mefistofelica verso gli abissi della non-conoscenza.

Achab è ossessionato dalla vendetta, è uomo empio che disconosce Dio, l'uomo dell'oltre e della violazione.

Starbuck è il suo alter ego, voce della prudenza, della coscienza, testimone di una visione teocentrica che si scaglia contro la blasfemia dell'odio di Achab verso la balena bianca.

In questo *Moby Dick* diretto da Guglielmo Ferro, che vede in Moni Ovadia lo straordinario protagonista, la narrazione teatrale inizia sul Pequod, dove si consumerà la tragedia di tutti i personaggi – Queequeg, Pip,

Ismaele, Lana caprina, Tashtego, Flask, Daggoo, Stubb, Fedallah – in un susseguirsi frenetico di tempeste, battute di caccia, avvistamenti, bonacce, canti, riti pagani e preghiere.

E se nella ricerca maniacale di Moby Dick è la follia a guidare il capitano Achab, è sul piano del conflitto umano contro Starbuck che Achab conosce l'orrore: la parte recondita della sua stessa coscienza.

La malattia di Achab è Moby Dick, ma Starbuck ne è la manifestazione clinica. Moby Dick gli fa male con la sua

“assenza” lì dove Starbuck lo fa con la sua “presenza”.

Un conflitto posto sullo stesso piano, uno specchio dove galleggia il peccato originale...una balena bianca in un abisso nero. E poi lo specchio si crepa.

Non c'è redenzione sul Pequod, solo una fitta nebbia.

Anfitrione



di Plauto
con Emilio Solfrizzi
e con Simone Colombari, Sergio Basile, Rosario Coppolino, Viviana Altieri, Cristiano Dessì,
Beatrice Coppolino
Regia di Emilio Solfrizzi
Scene: Fabiana di Marco - luci Mirko Oteri
Costumi Alessandra Benaduce

Anfitrione è una delle commedie più celebri di Plauto.

La trama ruota attorno a un soldato di nome Anfitrione e al suo servo Sosia, che tornano a casa dopo una lunga campagna militare. Tuttavia Giove, affascinato dalla bella moglie di Anfitrione, Alcmena, decide di assumerne l'aspetto per conquistarla. Nel frattempo il vero Anfitrione ignaro, si scontra con Sosia e si sviluppano una serie di equivoci, situazioni buffe e colpi di scena. Inganni che creano una girandola di situazioni esilaranti in cui i personaggi si confondono sulla vera identità di chi hanno di fronte offrendo al pubblico uno spettacolo spassoso e leggero. Un'opera incredibilmente divertente ma anche una fonte preziosa e importante per il suo valore storico linguistico che può essere usata come lente attraverso cui analizzare e commentare la contemporaneità.

Insomma, un Plauto modernissimo: quante volte pensiamo di aver di fronte qualcuno ed invece abbiamo di fronte qualcun altro sbagliando le nostre valutazioni? O viceversa: quanto spesso non siamo all'altezza dei ruoli che gli altri ci danno?

Questo ormai accade tanto nella vita vera, quella di tutti i giorni, quanto (se non soprattutto) in quella digitale, quella dei social.

Notte di Sfolgorante Tenebra



Laura Morante – voce recitante

Davide Alogna – violino

Luca Provenzani – violoncello

Regia, Daniele Costantini

Testo, Laura Morante

Musiche di Johann Sebastian Bach, Reinhold Gliere, Maurice Ravel, George Friedrich Haendel/Johann Havorsen

Coordinamento artistico, Elena Marazzita

AidaStudioProduzioni, distribuzione esclusiva

Sei straordinarie figure femminili delle tragedie di Eschilo, Sofocle ed Euripide si raccontano sullo sfondo del tragico retaggio della guerra in un monologo vibrante, impetuoso ma anche intimo e introspettivo.

La sanguinosa guerra di Troia, durata dieci anni, si è conclusa con la vittoria dei Greci, ma le donne, greche o troiane, mogli, figlie o sorelle dei trionfatori o degli sconfitti, hanno tutte pagato un amarissimo tributo. Hanno perduto padri o sposi amati, oppure da sposi o padri sono state ingannate, tradite, abbandonate. I vincitori hanno infierito sui vinti, le donne troiane, prede di guerra dei soldati greci, sono costrette a servire gli assassini dei propri figli e dei propri sposi, come schiave o concubine, invise alle loro mogli legittime. Sei straordinarie figure femminili delle tragedie di Eschilo, Sofocle ed Euripide si raccontano sullo sfondo del tragico retaggio della guerra.

Tre greche, Clitemnestra, Elettra ed Elena, e tre troiane, Cassandra Ecuba e Andromaca.

Accogliendo e rielaborando opere differenti, i sei monologhi mettono in scena personaggi controversi, che è difficile sottoporre a un giudizio morale.

Clitemnestra è una spietata e ambiziosa simulatrice, oppure è una madre sconvolta dal dolore che vendica il barbaro assassinio di sua figlia?

Elena è una donna vanesia, vile e sventata o, al contrario, una moglie fedele, vittima innocente di imperscrutabili trame divine?

Cassandra è soltanto una vittima o il consapevole strumento della propria vendetta?

Il risentimento di Andromaca nei confronti di Elena è davvero solo provocato dalla sua indignazione?

E la presunta leggerezza di Elena basta a giustificare la feroce intransigenza della vecchia Ecuba?

Elettra è la figlia devota di un padre amato, un'implacabile giustiziera o una donna meschina, animata dal risentimento e dall'invidia per la propria madre?

Non ci resta, credo, che sospendere il giudizio e lasciarci trascinare nel vortice delle loro passioni.

Laura Morante

"Detto tra noi":

Fusione di armonie classiche, swing e pop



Michela Martelli (Voce)
Marco Dalsass (Violoncello)
Lorenzo Frigerio (Chitarra acustica)
Pietro Galizzi (Pianoforte)
Stefano Solari (Sax)

L'Ensemble si è costituito diversi anni fa attorno alle musiche di Pietro Galizzi - pianista e compositore piacentino - con organici di varia natura, da formazioni acustiche a modalità pop. Negli ultimi anni, dopo un primo CD di Pietro Galizzi per piano solo nel 2017, le musiche vengono proposte in una formazione che aggrega sonorità più classiche con elementi swing e pop, grazie alle esperienze musicali dei singoli componenti (ne ricordiamo alcune: Orchestra del Teatro la Fenice, formazioni cameristiche per Marco Dalsass; collaborazioni con Giorgio Gaslini e Paolo Conte per Michela Martelli; ensemble chitarristici soprattutto nel Regno Unito, Bunagee guitar Festival, Oxford Guitar Society, per Lorenzo Frigerio; formazioni cameristiche, pop e jazz, CD con il quartetto di sax Saxensemble, per Stefano Solari).

Dopo il secondo CD di Pietro Galizzi per piano solo, ora è uscito il CD "Detto tra noi", con questa formazione. Gli album sono ascoltabili sulle principali piattaforme digitali. I CD sono prodotti da Mario Fargetta, noto dj italiano.

L'Ensemble ha preso parte a diverse iniziative musicali, tra le quali i concerti per la Fondazione Rava al Blue Note di Milano, per le mostre di Pino Pinelli al Palazzo Reale e alle Gallerie d'Italia a Milano, per l'Associazione "Oltre l'autismo" nella Sala degli Arazzi all'Alberoni di Piacenza e per i 30 anni della Casa Accoglienza Don Venturini, sempre all'Alberoni, oltre a varie rassegne musicali (Castello di Roncade, Treviso Singing Swinging).

Spettacolo Fuori abbonamento

Circe, una dea contemporanea



scritto, diretto, interpretato da Ilaria Drago
assistente alla regia Francesca Bini
musiche originali Stefano Scatozza
disegno luci Max Mugnai
organizzazione Sara Papini
una produzione Tecnologia Filosofica
co-produzione Fondazione Armunia Castello Pasquini

“Mi sono esiliata per prendere le distanze, per vederci meglio e oltre tutte le ferite inferte alla Bellezza: oltre i pugni, i bambini insabbiati e di sale, l’arroganza dell’ignoranza, la ferocia avida del potere, i corpi freddati e spazzati via con efferata indifferenza. Basta donne straccio sotto veli marci di integralismo o quelle assuefatte, accondiscendenti alla miseria di un mercato pornografico che le svilisce a pura merce usa e getta! Basta religioni brutali che scandiscono il tempo nel veleno quotidiano di icone sterili, pugnali di giudizio e nel pianto! Basta disertare l’Amore! Tutto questo una Dea come me non lo poteva più sopportare. Ho caricato sul mio corpo i lividi di ogni ingiuria e ne ho fatto un canto alla Vita!”

Circe, donna e Dea Bianca (per citare Robert Graves) accoglie i suoi ospiti invitandoli a fare un viaggio attraverso la radura della propria interiorità per *giocare insieme a guardare i fondi delle bottiglie*: maga sapiente della metamorfosi, ella è testimone e mostra lo spaccato di una società che non fa che seminare odio, paura e violenza dimenticandosi di nutrire la Bellezza e ciò che di prezioso invece risiede nell'essere umano. Un mondo alla deriva, svuotato di senso. Attraverso continue mutazioni sceniche, con un linguaggio che spazia fra il grottesco e il poetico, la parodia, il canto, la danza sghemba e delicata, la vocalità vibrante di *Dea dalla voce umana e terribile*, Circe racconta di sé e mostra la necessità di togliere i veli delle illusioni per tracciare nuovi sguardi senza fili spinati e geografie di incontri differenti.

Circe non è quindi la maga cattiva del poema omerico che muta in porco ogni essere umano abbia la ventura di arrivare nell'isola di Eea e che solo la spada di Ulisse può piegare, ma è un sapiente femminile, liberato da stereotipi e cliché che risorge da ceneri di infinite narrazioni distorte. Un femminile che riesce a riunire tutte le donne senza più confini cucendo un filo rosso tra echi della Sardegna, i gesti delle donne iraniane, le madri di Plaza De Mayo, le bambine in fondo al mare...

Per qualcosa che un domani possa dirsi davvero Civiltà!

Borsa di studio Trio Pakosky



Un'avventura appassionante, densa di suggestioni, capace di creare una solida comunità di musicisti. Un progetto che prende per mano, indirizza, sostiene. Il percorso della borsa di studio intitolata al Trio Pakosky è cominciato nel 2014 grazie a tre studenti, Keiko Yazawa, Darko Jovanovic e Paolo Costanzo, che all'epoca studiavano al Conservatorio Nicolini nelle classi di Musica da Camera dei docenti Anna Sorrento e Marco Decimo. Un'esperienza bella, costruttiva, stimolante che i tre musicisti hanno voluto condividere successivamente con il prossimo, con i giovani allievi che si affacciano al palcoscenico per la prima volta e cercano un posto nel mondo, magari una carriera musicale. Darko, Keiko e Paolo hanno deciso che era venuto il momento di trasferire la loro passione per questa splendida arte ai loro colleghi debuttanti sottolineando come per fare musica nel migliore dei modi sia necessario cominciare ad avvicinarsi a spartiti e strumenti già da bambini. Particolarmente utile e sensato è realizzare questo percorso di formazione all'interno di gruppi da camera e orchestre che diventano di fatto eccezionali laboratori di crescita umana e professionale. Si è sviluppata, dunque, l'idea di lanciare un concorso che potesse soprattutto sollecitare i giovani talenti a mettere insieme le proprie energie, a rispondere alle sfide del futuro e a stimolare la creatività sulle tracce di un tragitto comune che promuovesse una rete di contatti e conoscenze e valorizzasse nel contempo il valore del singolo musicista. Con questa "Borsa" il Trio Pakosky vuole accendere un circuito virtuoso aiutando non solo gli studenti in corso ma anche tutti quegli ex allievi che, completato il ciclo di studi, faticano a trovare le chiavi per accedere con continuità alla scena. Il concorso mette a disposizione cospicui premi in denaro ma anche concerti ed esibizioni all'interno di rassegne oltre alla ghiotta opportunità di coltivare contatti con importanti direttori artistici di festival che hanno imparato a conoscere e stimare l'approccio alla musica e l'attività in concreto del Trio Pakosky.

Gli occhiali di Šostakovič



testo e regia di Valerio Cappelli
con Sergio Rubini
produzione Prima International Company di Angelo Tumminelli.

Uno spettacolo intimo, riservato, quasi sussurrato quello dedicato a Dmitrij Šostakovič, il compositore russo (1906-1975) vissuto durante il regime staliniano, interpretato da Sergio Rubini. Il testo teatrale è di Valerio Cappelli, che firma anche la regia, che ha voluto omaggiare un uomo, un'artista che ha amato la sua patria, pur subendone anche il controllo e la prepotenza, ed ha composto opere che ancora oggi sono apprezzate. La scelta del titolo "Gli occhiali di Šostakovič" è spiegata dal regista dal fatto che è rimasto colpito dal suo sguardo "che sembra scivolare via e invece è impenetrabile, imperscrutabile, dietro le spesse lenti da miope. Sono gli occhiali di chi cerca di mettere a fuoco la verità occulta dal potere". Non solo gli occhiali come oggetti che lo distinguono ma anche la valigia che il compositore aveva sempre pronta sotto al letto perché temeva di essere arrestato da un momento all'altro. La scena è quasi spoglia: una valigia, un leggio, una scrivania e un appendiabiti, in un palco illuminato poco dove Rubini si muove con passo lento e voce impostata. Il monologo fa riaffiorare le memorie del compositore dal sottosuolo, non quello di Dostoevskij, che parlando in prima persona racconta i momenti salienti della sua vita non in ordine cronologico ma seguendo le emozioni, le paure, i fatti che si sono susseguiti. Si scopre dunque che ha avuto una vita che ha oscillato sempre: ha avuto grandi onori ma anche tante umiliazioni, ha avuto i funerali da eroe di Stato ma è stato accusato di formalismo dalla Pravda ed è stato interrogato più volte al fine di estorcergli informazioni. Talvolta ha dovuto scendere a qualche compromesso ma questi non tolgono nulla alla sua grandezza. A corredo del racconto la sua musica, quella che maggiormente lo definisce e lo rappresenta, e poi immagini a tutto schermo di quell'epoca, in modo da ricreare in sala le atmosfere visive e musicali che si assaporavano. Rubini ha dato una buona prova attoriale in un percorso teatrale che evolve e restituisce una recitazione pulita, diretta e matura.

Domenica 26 aprile 2026 ore 17.30

Ai margini della luce

Concertato a due per Francesco d'Assisi



due anniversari, una voce

di e con Alessio Boni
e Marcello Prayer

Ottocento anni dalla composizione del *Cantico delle Creature* 1225-2025 dalla morte di Francesco d'Assisi 1226-2026 Il 2025 e il 2026 celebrano due ricorrenze che invitano a riflettere sulla figura di Francesco d'Assisi, sulla sua eredità spirituale e sulla sua voce poetica, ancora viva e presente nel cuore di chi lo ascolta. Alla fine dei suoi giorni terreni, mentre era gravemente ammalato e segnato dal dolore, Francesco compone il *Cantico delle Creature*, un inno che ancora oggi è capace di trasformare la realtà visibile in preghiera e lode. Dopo pochi mesi, l'uomo che aveva cantato la bellezza e la fraternità universale accoglie la morte sulla nuda terra, lasciandoci un ultimo testamento, quasi una visione: dobbiamo essere capaci di abbracciare ogni fragilità per poterla trasformare in luce. L'esempio e la parola di Francesco continuano a parlarci: in un mondo sospeso tra disincanto e speranza, la sua voce rimane un richiamo potente a riscoprire la realtà come dono e l'altro come fratello.

il *concertato a due* è scena in cui i canti di più personaggi si intrecciano in un insieme liberamente polifonico questa una delle definizioni dalla Treccani, questa la nostra chiave e radice. Il tutto ha origine dalla formazione che abbiamo ricevuto dal nostro maestro, Orazio Costa Giovangigli, il quale usava il coro come strumento pedagogico e formativo, tanto da ritenerlo "validissimo, anzi assolutamente unico nell'insegnamento, [...] forse assolutamente ideale per la formazione d'un gruppo e per ottenere un rendimento forse prodigioso". Era un suo punto fisso: l'estensione corale, grazie ad ampie convergenze di esercizi mirati, aiutava a migliorare il singolo individuo. Proprio da uno di questi esercizi, chiamato da Costa *rimuginando*, nasce la chiave interpretativa che ha dato forma a ciò che noi oggi chiamiamo *concertato a due*: due voci che si rincorrono, tornano indietro, si sovrappongono, fino a fondersi e diventarne una. Sì, un'unica voce che tanto desidereremmo si potesse intrecciare - di volta in volta - a quella del poeta che ci condurrà con sé.